



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO



DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI
GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE
IONIAN DEPARTMENT OF LAW, ECONOMICS
AND ENVIRONMENT

14
2020

QUADERNI DEL DIPARTIMENTO JONICO

ESTRATTO da
POPOLAZIONE MIGRANTE
Atti del convegno multidisciplinare
Taranto, 24 maggio 2019
A cura di Giuseppe Losappio

RICCARDO PAGANO

Pedagogia dell'inclusione. Prospettive scientifiche e linee
educative



ISBN: 978-88-945030-0-5

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

Riccardo Pagano

DIRETTORI DEI QUADERNI

Claudia Capozza – Adriana Schiedi – Stefano Vinci

COMITATO SCIENTIFICO

Cesare Amatulli, Massimo Bilancia, Annamaria Bonomo, Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Carnimeo Nicolò, Daniela Caterino, Nicola Fortunato, Pamela Martino, Maria Concetta Nanna, Fabrizio Panza, Pietro Alexander Renzulli, Umberto Salinas, Paolo Stefani, Laura Tafaro, Giuseppe Tassielli.

COMITATO DIRETTIVO

Aurelio Arnese, Danila Certosino, Luigi Iacobellis, Ivan Ingravallo, Ignazio Lagrotta, Francesco Moliterni, Paolo Pardolesi, Angela Riccardi, Claudio Sciancalepore, Nicola Triggiani, Antonio Felice Uricchio* (in aspettativa per incarico assunto presso l'ANVUR), Umberto Violante.

COMITATO DI REDAZIONE

Patrizia Montefusco (Responsabile di redazione)
Federica Monteleone, Danila Certosino,
Dottorandi di ricerca (Francesca Altamura, Michele Calabria, Marco Del Vecchio, Francesca Nardelli, Francesco Scialpi, Andrea Sestino, Pierluca Turnone)

Contatti:

Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici
del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture
Convento San Francesco Via Duomo, 259 - 74123 Taranto, Italy
e-mail:

quaderni.dipartimentojonico@uniba.it telefono: + 39 099 372382

• fax: + 39 0997340595

<https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali>

14
2020 QUADERNI
DEL DIPARTIMENTO JONICO

POPOLAZIONE MIGRANTE
Atti del convegno multidisciplinare
Taranto, 24 maggio 2019

a cura di

Giuseppe Losappio



Il presente volume è stato chiuso per la pubblicazione in data 1 luglio 2020 dall'editore "Dipartimento Jonico in Sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture" dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e messo in linea sul sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali> ed è composto di 120 pagine.

Si ringraziano per la preziosa collaborazione
la dott.ssa Filomena Pisconti e la studentessa Maria Di Maggio
ISBN 978-88-9450-305-0

REGOLAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI DEL DIPARTIMENTO JONICO
IN SISTEMI GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO:
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE – EDJSGE

Art. 1. Collane di pubblicazioni del Dipartimento Jonico

Il Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha tre distinte collane:

- **Collana del Dipartimento Jonico** (d'ora in poi Collana Cartacea), cartacea, affidata alla pubblicazione di una Casa Editrice individuata con Bando del Dipartimento, ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.
- **Annali del Dipartimento Jonico**, collana di volumi pubblicata on line dal 2013 sul sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici>, ospita saggi, ricerche, brevi interventi e recensioni collegati alle attività scientifiche del Dipartimento Jonico. Gli Annali del Dipartimento Jonico hanno cadenza annuale.
- **Quaderni del Dipartimento Jonico**, collana di volumi pubblicata on line sul sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici>, ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei monotematici.

Art. 2. Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico

È istituito un Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico formato dai Direttori delle tre collane che dura in carica per un triennio.

Il Coordinamento è diretto dal Direttore del Dipartimento in qualità di Direttore della Collana cartacea, ed è convocato, secondo le necessità, anche su richiesta dei Direttori delle Collane.

La riunione del Coordinamento a discrezione del Coordinatore può essere allargata anche ai componenti dei Comitati Direttivi delle tre collane dipartimentali.

Il Coordinamento approva o rigetta le proposte di pubblicazione dei volumi delle Collane, dopo l'espletamento delle procedure di referaggio da parte dei Direttori e dei Comitati Direttivi. In caso di referaggi con esito contrastante, il Coordinamento decide sulla pubblicazione del contributo, sentito il parere del Comitato Direttivo della collana interessata. Il Coordinamento provvede alla formazione dei Comitati scientifici e dei Comitati Direttivi secondo le modalità stabilite dagli articoli successivi.

Art. 3. Direttori delle Collane

La Collana Cartacea è diretta d'ufficio dal Direttore del Dipartimento Jonico che può nominare uno o più condirettori scelti tra i membri del Consiglio di Dipartimento che siano in possesso degli stessi requisiti di seguito elencati per i Direttori degli Annali e i dei Quaderni.

Il/i Direttore/i degli Annali del Dipartimento Jonico è/sono eletto/i dal Consiglio di Dipartimento.

Il/i Direttore/i dei Quaderni del Dipartimento Jonico è/sono eletto/i dal Consiglio di Dipartimento.

L'accesso alle cariche di Direttore degli Annali e dei Quaderni è riservato ai docenti in servizio presso il Dipartimento Jonico ed in possesso dei seguenti requisiti:

- professori ordinari in possesso delle mediane ASN richieste per la partecipazione alle commissioni per le abilitazioni nazionali;
- professori associati in possesso delle mediane ASN per il ruolo di professore ordinario;

- RTI in possesso dell'abilitazione per la II o la I fascia, o in possesso delle mediane ASN per partecipare alle abilitazioni per la II fascia;
- RTB in possesso di abilitazione alla II o alla I fascia.

I Direttori ricevono le istanze di pubblicazione secondo le modalità prescritte dagli articoli seguenti, valutano preliminarmente la scientificità della proposta tenendo conto del *curriculum* del proponente e dei contenuti del lavoro e procedono, nel caso di valutazione positiva, ad avviare le procedure di referaggio.

I Direttori presiedono i lavori dei Comitati Scientifici e Direttivi e relazionano periodicamente al Coordinamento.

I Direttori curano che si mantenga l'anonimato dei revisori, conservano tutti gli atti delle procedure di referaggio, informano sull'esito delle stesse gli autori invitandoli, ove richiesto, ad apportare modifiche/integrazioni, decidono, d'intesa con il Coordinamento, la pubblicazione o meno in caso di pareri contrastanti dei *referees*.

Art. 4. Comitati scientifici

Ogni collana ha un proprio comitato scientifico composto dai professori ordinari e associati del Dipartimento Jonico.

Il Consiglio di Dipartimento può deliberare l'inserimento nel Comitato Scientifico di studiosi italiani o esteri non appartenenti al Dipartimento Jonico.

Art. 5. Comitati Direttivi

Ciascuna delle tre Collane ha un Comitato Direttivo formato da professori e ricercatori, afferenti al Dipartimento Jonico, in possesso, per il rispettivo settore disciplinare, delle mediane richieste dall'ASN per il ruolo successivo a quello ricoperto o, se ordinari, per la carica di commissario alle abilitazioni nazionali.

A seguito di invito del Coordinatore delle Collane del Dipartimento Jonico gli interessati presenteranno istanza scritta al Coordinamento che, in base alle indicazioni del Consiglio di Dipartimento, provvederà alla scelta dei componenti e alla loro distribuzione nei tre Comitati Direttivi.

I Comitati Direttivi collaborano con il Direttore in tutte le funzioni indicate nell'art. 3 ed esprimono al Coordinamento il parere sulla pubblicazione nella loro Collana di contributi che hanno avuto referaggi con esiti contrastanti.

Art. 6. Comitato di Redazione

Le tre Collane sono dotate di un Comitato di Redazione unico, composto da ricercatori, dottori di ricerca e dottorandi, afferenti al Dipartimento Jonico e individuati dai Comitati Direttivi, che, sotto la direzione di un Responsabile di Redazione (professore ordinario, associato o ricercatore), nominato dal Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico, cura la fase di controllo *editing*, preliminare all'espletamento della procedura di referaggio.

Art. 7. Procedura di referaggio

Tutte le Collane del Dipartimento Jonico adottano il sistema di revisione tra pari (*peer review*) con le valutazioni affidate a due esperti della disciplina cui attiene la pubblicazione individuati all'interno dei Comitati Scientifici o Direttivi, oppure, ove ritenuto necessario, all'esterno dei predetti Comitati.

La procedura di referaggio è curata dal Direttore della Collana con l'ausilio dei rispettivi Comitati Direttivi.

Art. 8. Proposta di pubblicazione

La proposta di pubblicazione deve essere indirizzata al Direttore della Collana su modulo scaricabile dal sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici>, nel quale il proponente dovrà indicare le proprie generalità e sottoscrivere le liberatorie per il trattamento dei dati personali e per l'eventuale circolazione e pubblicazione on-line o cartacea del lavoro.

Se il proponente è uno studioso "non strutturato" presso una università o centro di ricerca italiano o estero, la proposta di pubblicazione dovrà essere accompagnata da una lettera di presentazione del lavoro da parte di un professore ordinario della disciplina cui attiene la pubblicazione proposta.

Alla proposta di pubblicazione il proponente deve allegare il proprio *curriculum vitae et studiorum* (ovvero rinviare a quello già consegnato in occasione di una precedente pubblicazione) e il file del lavoro in due formati, word e pdf.

Per la pubblicazione sulla Collana Cartacea il proponente dovrà indicare i fondi cui attingere per le spese editoriali.

Le proposte di pubblicazione dovranno attenersi scrupolosamente ai criteri editoriali pubblicati sul sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali/come-pubblicare/criteri-redazionali-1>

Nel caso di non corrispondenza, o di corrispondenza parziale, il Responsabile di Redazione, coadiuvato dal Comitato di Redazione, invierà agli autori le indicazioni cui attenersi per la fase di *editing*.

Nel caso siano previste scadenze, pubblicate sul sito, la proposta dovrà tassativamente entro la data indicata, pena la non ammissibilità della stessa.

INDICE

PRESENTAZIONE

GIUSEPPE LOSAPPIO <i>Insicurezza marginale e diritto penale dell'immigrazione</i>	14
--------------------------------------------------------------------------------------	----

I^a SESSIONE

FILIPPO BOTTALICO <i>Introduzione</i>	22
------------------------------------------	----

Relazioni

RÉMI PELLET <i>Medici migranti dall'Africa all'Europa: problemi legali e di sanità pubblica</i>	24
----------------------------------------------------------------------------------------------------	----

BRUNO NOTARNICOLA, ROSA DI CAPUA, SERENA MASINI, PIETRO A. RENZULLI <i>Flussi migratori e risorse naturali dei paesi del nord Africa</i>	42
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

RAFFAELE LAGRAVINESE <i>L'impatto economico delle migrazioni</i>	58
---------------------------------------------------------------------	----

RICCARDO PAGANO <i>Pedagogia dell'inclusione. Prospettive scientifiche e linee educative</i>	70
-------------------------------------------------------------------------------------------------	----

II^a SESSIONE

MAURIZIO CARBONE <i>Introduzione</i>	78
-----------------------------------------	----

Relazioni

PAOLO STEFANI <i>Aspetti religiosi e culturali dell'integrazione. integrazione o inclusione? Il ruolo della religione, il ruolo della cultura, il ruolo del diritto</i>	82
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

ANTONELLA DE LUCA <i>Il favoreggiamento dell'immigrazione illegale</i>	94
---------------------------------------------------------------------------	----

Interventi

VALERIO DIOMAIUTO <i>HIV e condizione giuridica dello straniero "irregolare"</i>	102
-------------------------------------------------------------------------------------	-----

IACOPO IACOBELLIS <i>Occupazione degli immigrati irregolari</i>	108
--------------------------------------------------------------------	-----

ELEONORA MESSINESE <i>Il reato di mancata ottemperanza all'ordine di esibizione dei documenti da parte dello straniero irregolare</i>	114
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

FILOMENA PISCONTI <i>Profili penalistici del soccorso in mare</i>	116
----------------------------------------------------------------------	-----

Riccardo Pagano

PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE. PROSPETTIVE SCIENTIFICHE E LINEE EDUCATIVE

ABSTRACT	
<p>Dal titolo del contributo: "Pedagogia dell'inclusione: prospettive scientifiche e linee educative", emerge che il problema epistemologico della Pedagogia contemporanea si concentra sulla seconda parte: le prospettive scientifiche della disciplina "Pedagogia", intesa, alla maniera hegeliana, come «il proprio tempo appreso <i>sub specie educationis</i>».</p> <p>Tra queste linee prospettiche non si possono ignorare la multiculturalità, l'interculturalità e l'inclusività, ovvero le "emergenze" di questo inizio di XXI secolo. La Pedagogia come vera e propria medicina sociale deve orientarsi verso costrutti scientifici che possano garantire pratiche educative tese all'incontro, all'inclusione, al rispetto dell'altro; insomma che favoriscano una società "aperta" e mediatrice fra culture diverse.</p>	<p>From the title of the contribution: "Pedagogy of inclusion: scientific perspectives and educational lines", it emerges that the epistemological problem of contemporary Pedagogy focuses on the second part: the scientific perspectives of the "Pedagogy" discipline, understood in the Hegelian way, as «the own time learned <i>sub specie educationis</i>». Among these perspectives we cannot ignore multiculturality, interculturality and inclusiveness, the "emergencies" of this beginning of the 21st century. Pedagogy as a real social medicine must be oriented towards scientific constructs that can guarantee educational practices aimed at meeting, including, respecting the other; in short, that favor an "open" and mediating society between different cultures.</p>
Pedagogia dell'inclusione – linee educative – interculturalità	Pedagogy of inclusion – educational lines – interculturalità

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Pedagogia e fenomeni migratori. – 3. L'esempio di Menechen e la prospettiva interculturale.

1. Se si osserva con attenzione il titolo della relazione: "Pedagogia dell'inclusione: prospettive scientifiche e linee educative", emerge chiaramente che il problema epistemologico si concentra sulla seconda parte: le prospettive scientifiche della disciplina "Pedagogia", intesa, alla maniera hegeliana, come "il proprio tempo appreso *sub specie educationis*". Dunque, non si possono ignorare la multiculturalità, l'interculturalità e l'inclusione, ovvero le "emergenze" di questo inizio di XXI secolo. All'inizio del

Novecento, l'attenzione pedagogica in Europa¹ era rivolta alle questioni legate ai nazionalismi che avrebbero poi trovato massima espressione nelle due guerre mondiali.

La Pedagogia, quindi, si presentava come intrisa di principi e valori non democratici².

Se ci atteniamo alla nostra tradizione italiana, possiamo affermare che la pedagogia, almeno fino al 1945, era prevalentemente corroborata da idee fasciste. Chi ha voluto la riforma della scuola in Italia nel 1923, com'è noto, è Giovanni Gentile, un filosofo che ha scritto un testo *Sommario di pedagogia come scienza filosofica*³, un'opera che influenzerà gli studi pedagogici per moltissimi anni e i cui epigoni sono ancora presenti⁴. Una volta caduto il fascismo, infatti, nonostante la riforma dei programmi scolastici e la immissione nella cultura accademica italiana della pedagogia anglosassone operata dal pedagogista americano C. W. Washburne, il trascinarsi della pedagogia gentiliana nella scuola italiana si è protratto almeno fino agli anni Settanta del Novecento. È stato il Sessantotto che poi ha travolto il mondo culturale preesistente, dando così inizio ad una nuova fase della storia culturale italiana⁵. La nostra pedagogia, pertanto, all'inizio del Novecento, come è stato già detto, si è fondata su principi conservatori che valorizzavano principalmente, se non esclusivamente, la tradizione educativa borghese di matrice italiana. Questo atteggiamento nazionalistico ovviamente non ha riguardato solo l'Italia, ma tutte le nazioni europee. È sufficiente ricordare l'opera dello Jaeger, *Paideia*⁶, per rendersene conto.

Per ricostruire l'evoluzione storica della pedagogia italiana occorrerebbe un'analisi approfondita che, però, esulerebbe dagli intenti e dall'economia del presente lavoro.

Qui è sufficiente ricordare che nella seconda metà del Novecento la Pedagogia ha dovuto fare i conti con le Scienze dell'educazione⁷ le quali sembrava che dovessero eclissarla in nome di una scientificità forte di tipo quantitativo, ritenuta più oggettiva rispetto a quella qualitativa.

Per effetto anche di queste trasformazioni epistemologiche, la pedagogia dal riguardare soltanto i fanciulli secondo l'etimo greco, è passata a un oggetto di studio dell'educativo molto più ampio e riguardante l'educazione di tutte le fasce d'età, compresa quella degli adulti.

Ciò dimostra che la pedagogia si è dovuta interrogare su quali proposte educative proporre per ambiti d'indagine così ampi e variegati. E sì, perché le tematiche educative si sono modificate non solo per fasce d'età, ma anche per i campi più diversi del sociale

¹ Negli Usa la riflessione educativa assume aspetti completamente diversi. Cfr. J. Dewey, *Democracy and education* (1916; tr.it. 1949).

² Cfr. J. Bowen, *Storia dell'educazione occidentale*, voll. I e II, tr.it., Mondadori, Milano 1983.

³ G. Gentile, *Sommario di pedagogia come scienza filosofica*, voll. I e II, Le Lettere, Firenze 2003.

⁴ Cfr. H. Cavallera, Giovanni Gentile. La pedagogia, la scuola, la cultura, Scholé, Brescia 2019.

⁵ Cfr. M. Boato, *Il lungo '68 in Italia e nel mondo*, La Scuola, Brescia 2018.

⁶ Cfr. W. Jaeger, *Paideia. La formazione dell'uomo Greco* (1933), tr.it., Bompiani, Milano 2003.

⁷ Cfr. G. Mialaret, *Introduzione alle scienze dell'educazione* (1985), tr.it., Laterza, Roma-Bari 1988.

istituzionale e non, scuola ed extra scuola. È questo un dibattito tutt'oggi aperto in ambito pedagogico⁸.

2. Nella progettazione di un nuovo corso di studi come quello di “Scienze giuridiche per l’immigrazione, i diritti umani e l’interculturalità” non pochi sono stati gli interrogativi sulle discipline da inserire, oltre quelle giuridiche previste dalle classi di laurea ministeriali. La presenza della Pedagogia tra le discipline di base del suddetto corso è motivata dalla attenzione rivolta dall’educativo ai fenomeni migratori che investono tutti gli aspetti del migrante, compresa la sua identità di cittadino in prospettiva interculturale.

L’educativo è attento a chi, a qualsiasi titolo, risiede nel territorio. In alcune realtà d’Italia, soprattutto al Nord, ci sono alcune classi scolastiche composte prevalentemente da stranieri. Gli insegnanti italiani a questi bambini e ragazzi stranieri devono spiegare, per esempio, le guerre puniche, che sono state guerre di violenza e di sopraffazione da parte dei romani. La terza guerra punica è stata una guerra di vendetta dei Romani nei confronti dei Cartaginesi, che, come sappiamo, erano ormai sconfitti⁹. Come si può raccontare una vicenda storica del genere ad un ragazzino africano? S’intuisce come il problema qui non sia solo storico-culturale, ma anche educativo. Da qui nasce l’esigenza di andare oltre la vecchia tradizione filosofica dell’educazione di stampo gentiliano-nazionalista per aprirsi al mondo interculturale, che è tutt’altra cosa rispetto a quello a cui siamo abituati.

L’educazione necessita di fini, di valori che l’orientano. Oggi, però, questi valori sono sfumati, hanno assunto connotazioni di eterogeneità; il tramonto delle ideologie è stato visto come “fine della storia”¹⁰, una fine che, però, ha dato inizio ad una nuova fase storica che ha come assunto il valore del profitto e il trionfo della tecnica¹¹. I filosofi dell’educazione, in questa temperie culturale, devono interrogarsi su quali siano i presupposti valoriali per un’educazione da proporre a livello di società e nelle aule scolastiche.

Bisogna riflettere sulle categorie, sui modelli, sulle teorie dell’educazione per questa società dei primi anni del XXI secolo.

Le vecchie teorie dell’educazione risultano obsolete. È questa una fase storica completamente nuova; così come all’indomani della Seconda Guerra Mondiale ci si è aperti alla cultura anglosassone, oggi è necessario rintracciare nella liquidità della globalizzazione quegli elementi che possono consentire di salvaguardare il primato della persona e i suoi valori inalienabili. La Pedagogia è scienza della educazione che si apre alla formazione. Quest’ultima è diversa rispetto all’educazione: la formazione riguarda

⁸ R. Pagano, A. Schiedi, *La dialettica educazione/ formazione: oltre l’antinomia, verso la reciprocità*, in Nuova secondaria ricerca, 1° settembre 2019, pp. 135-148.

⁹ Cfr. J. Vogt, *La repubblica romana*, tr.it., Laterza, Roma-Bari 1968.

¹⁰ Cfr. F. Fukuyama, *La fine della storia e l’ultimo uomo*, tr.it., Rizzoli, Milano 1992.

¹¹ Cfr. E. Severino, *Il destino della tecnica*, Rizzoli, Milano 1998.

non solo la struttura della personalità del soggetto, ma anche le capacità, le competenze e le abilità, ovvero quello che un soggetto è capace di fare all'interno di un contesto lavorativo e nella società, infatti anche esercitare la cittadinanza attiva richiede una formazione specifica.

3. Si può dire che la competenza alla cittadinanza attiva oggi deve riguardare tutti, anche l'immigrato che risiede nel nostro territorio. Ci sono esempi importanti che testimoniano i notevoli passi in avanti che si sono fatti per l'integrazione e l'inclusione. Il caso emblematico è la città belga Menechen. Questa città ha 87.000 abitanti con ben 126 nazionalità diverse (15.000 sono musulmani). Il sindaco di Menechen, Bart Somers, ha deciso di garantire in primo luogo la sicurezza, mettendo in atto una serie di procedure che hanno consentito di diminuire in maniera significativa il numero dei reati. In seguito, il primo cittadino ha spostato l'attenzione sull'educazione dei giovani di diverse culture, richiedendo agli insegnanti della scuola di Menechen di abbandonare i vecchi programmi e di interrogarsi su quale sapere offrire a chi proviene da mondi così disparati per promuovere una educazione/formazione interculturale. A ben vedere, è questa una proposta formativa che trae ispirazione dalla convivenza pacifica, dal rispetto, dal riconoscimento, dall'“essere altro come me stesso”. L'operazione sembra riuscita tant'è che il sindaco ha ricevuto il “*Word Mayor Prize 2016*” come miglior cittadino del mondo.

L'esempio di Menechen può essere assunto come una buona pratica replicabile?

Se analizziamo la pedagogia adoperata a Menechen si può notare che essa è incentrata su temi come il rispetto della donna, il significato della piena cittadinanza, la conoscenza delle leggi. Per rispettare le leggi, infatti, bisogna prima conoscerle, altrimenti vengono percepite e subite come imposizioni. La colpa non è di chi arriva, ma di chi riceve. Bisogna consentire a chi insiste su di un determinato territorio di godere di tutti i diritti, compreso quello di vivere serenamente.

A partire da modelli educativi come quello di Menechen ben si comprende che tante sono oggi le emergenze educative: si pensi alla differenza di genere, alle differenze individuali, biologiche, psicologiche, culturali. Alla formazione tutto questo non può e non deve sfuggire. Educare in senso interculturale è, dunque, una necessità.

Questo approccio interculturale ha avuto inizio intorno agli anni '90, quindi è abbastanza recente, ma ha già subito diverse trasformazioni. È stato acquisito uno stile interculturale, ovvero sono stati metabolizzati stili comportamentali tesi a promuovere una convivenza pacifica nella società multiculturale: disposizione a collaborare, a dare aiuto, a risolvere problemi più che viverli passivamente, a saper gestire gli inevitabili conflitti. In una società in transizione come l'attuale, illudersi di non avere conflitti è pura utopia.

È sempre più necessario elaborare scientificamente una tesi forte di pedagogia interculturale. La pedagogia da sola non può riuscire in questo compito. Essa per individuare uno statuto epistemologico nuovo ha bisogno del supporto di tante altre scienze.

Se affiancata dalla sociologia, dalla psicologia, dal diritto interculturale e da altre scienze umane, la pedagogia può veramente aprirsi all'interculturalità e divenire la medicina sociale nei termini proposti dalla Montessori¹². Il cammino è, senza dubbio, lungo, difficile e tortuoso, ma non impossibile. Dalla pedagogia generale tradizionale bisogna orientarsi verso la pedagogia interculturale.

Quest'ultima è sostanzialmente legata alla relazione, al rapporto, non è una pedagogia impositiva, ma è una pedagogia della cura. La relazione è ciò che consente la formazione delle identità di ognuno. Noi siamo ciò che siamo perché abbiamo fatto esperienza dell'alterità e perché abbiamo vissuto certe relazioni: senza le relazioni non siamo nulla. Non dobbiamo cadere nella tentazione narcisistica di guardare solo noi stessi. Ci realizziamo nelle relazioni con gli altri, attraverso questa modalità relazionale possiamo costruire le nostre identità, ovviamente sempre mutevoli perché è la stessa società che cambia continuamente. Pensare di essere statici in un mondo dinamico è una evidente contraddizione. Questa è la sfida educativa per l'oggi e per il domani.

Verso quale meta, dunque, dobbiamo cercare di incamminarci? Abbandoniamo i nazionalismi e accettiamo il multiculturale per approdare all'interculturale.

Il multiculturale è stato già sperimentato in molti paesi, pensiamo, per esempio, all'Inghilterra, agli Stati Uniti d'America. Lì, il multiculturale c'è, esiste già, ma quello che non c'è ancora è l'incontro tra le culture.

Le diverse culture devono incontrarsi e confrontarsi senza alzare barriere e devono convivere tra loro, possibilmente anche meticcandosi.

Esiste la "memoria culturale" di ognuno di noi, come sosteneva l'egittologo J. Assmann¹³, e questa deve fare in modo che ognuno di noi possa incontrarsi con l'altro, con gli altri, attraverso i valori trasversali presenti nelle diverse culture. L'approccio interculturale ci può consentire una coesistenza e convivenza tra le persone che appartengono a mondi diversi. Nel fare questo non bisogna essere né utopici né eccessivamente pessimisti. I problemi ci sono e ci saranno, ma ciò non toglie che le nostre società devono impegnarsi per costruire un mondo migliore.

¹² Cfr. I. Waldschmidt, *Maria Montessori*, tr.it., Hoepli, Milano 2019.

¹³ Cfr. J. Assmann, *La memoria culturale*, tr.it., Einaudi, Torino 1997.